

GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di

Maria Elena Favilla - Elena Nuzzo

studi AltLA **2**

AltLA

studi AltLA 2

GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di

MARIA ELENA FAVILLA – ELENA NUZZO

Milano 2015

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2015 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 13
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-9765-707-1
ISBN edizione digitale: 978-88-9765-708-8

Indice

MARIA ELENA FAVILLA - ELENA NUZZO	
Introduzione	5

PARTE I

Acquisizione e perdita di strutture grammaticali

JACOPO SATURNO	
Manipolazione dell'input e elaborazione della morfologia flessionale	15
DANIELE ARTONI	
L'acquisizione della morfologia del caso in russo L2: uno studio trasversale	33
MARCO MAGNANI	
Lo sviluppo delle interrogative <i>wh-</i> in russo L2: uno studio trasversale	45
MARGHERITA PIVI - GIORGIA DEL PUPPO	
L'acquisizione delle frasi relative restrittive in bambini italiani con sviluppo tipico e con dislessia evolutiva	59
MICHELA FRANCESCHINI - FRANCESCA VOLPATO	
Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani	75
PAOLO FRUGARELLO - FRANCESCA MENEGHELLO	
CARLO SEMENZA - ANNA CARDINALETTI	
Il ruolo del tratto di numero nella comprensione delle frasi relative oggetto in pazienti afasici italiani	91

PARTE II

Strategie di elaborazione della grammatica

REBEKAH RAST	
Primi passi in un nuovo sistema linguistico	111
STEFANO RASTELLI - ARIANNA ZUANAZZI	
Il <i>processing</i> delle dipendenze <i>filler-gap</i> nella seconda lingua. Uno studio su apprendenti cinesi di italiano L2	125
JACOPO TORREGROSSA	
Asimmetrie tra percezione e produzione nell'acquisizione L2 della fonologia: uno studio pilota sulle interrogative polari inglesi	141
CHIARA BRANCHINI - CATERINA DONATI	
Gli enunciati misti bimodali: un "esperimento naturale"	153

ELISA PELLEGRINO - ANNA DE MEO - VALERIA CARUSO	
Chi compie l'azione? L'applicazione del <i>Competition Model</i> su sordi italiani	165
IRENE CALOI	
La competenza sintattica in parlanti con deficit cognitivo. Il caso della demenza di Alzheimer	179
PARTE III	
<i>La grammatica in classe</i>	
GIORGIO GRAFFI	
Teorie linguistiche e insegnamento della grammatica	197
ADRIANO COLOMBO	
“Applicazione”? Linguistica teorica e grammatiche scolastiche	213
PAOLO DELLA PUTTA	
“Hai visto a tuo amico?” L'effetto dell'input su due tratti caratteristici dell'interlingua italiana degli ispanofoni	231
CHIARA ROMAGNOLI	
L'apprendimento dei classificatori in cinese L2	255
PATRIZIA GIULIANO	
L'organizzazione del quadro spaziale in testi prodotti da adolescenti “svantaggiati”: carenze espressive e didattica del testo	273
SATOMI KAWAGUCHI	
Il contributo didattico delle tecnologie digitali all'acquisizione delle lingue straniere	285
Indice Autori	303

Chi compie l'azione? L'applicazione del *Competition Model* su sordi italiani

Abstract: This paper investigates the applicability of the Competition Model to the strategies of sentence processing used by deaf learners of Italian. In order to find if the communicative channel of the L1 influences the strength of the cues necessary to identify the agent (word order, agreement, animacy, case and accent), 6 hearing Italians, 6 deaf (2 mild and 4 profound) with Italian as L1, and 6 profound deaf with Italian Sign Language as L1 were administered a test consisting of written and signed items. The written test results show that agreement is the strongest cue to agent identification, for both hearing and the mild-deaf participants; word order is the strongest cue to agent identification for the profound deaf. The outcomes of the signed test show, conversely, that the agent identification is guided by word order for the mild-deaf subjects and by agreement for the profound deaf.

1. *Introduzione*

Questo studio mira a verificare l'applicabilità del quadro teorico proposto dal *Competition Model* all'analisi delle strategie di *sentence processing* utilizzate dai sordi italiani, una categoria di apprendenti sui quali non si è ancora estensivamente indagato. Il *Competition Model* è un approccio sviluppato alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso da Elisabeth Bates e Brian MacWhinney, per spiegare i meccanismi regolativi della comprensione e dell'acquisizione del linguaggio operanti sia negli adulti, sia nei bambini (Bates - MacWhinney, 1987; MacWhinney, 1987; MacWhinney - Bates, 1989).

Ispirandosi al funzionalismo di stampo lessicalista (Givón, 1979; Lakoff, 1987; Massaro, 1987), il modello assume che i processi di analisi sintattica, elaborazione e acquisizione linguistica siano controllati dagli elementi lessicali. Ciascuna entrata lessicale viene a configurarsi come una struttura organizzata su due livelli, quello della funzione interna e quello della forma esterna. La prima riguarda le proprietà semantiche dell'elemento, la seconda si riferisce alle sue caratteristiche acustiche. Diversamente dai modelli formalisti, che richiama la completa autonomia delle forme rispetto alle funzioni, alla base del *Competition Model* vige il principio funzionalista secondo cui «the forms of natural languages are created, governed, constrained, acquired and used in the service of communicative functions» (MacWhinney *et al.*, 1984: 128).

¹ Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

In questo quadro, la relazione postulata tra la forma e la funzione è di tipo “diretto” e “multi-a-molti”. Ciascuna forma superficiale, detta anche “indizio formale”, mappa una funzione in modo diretto ma non esclusivo. Dato che nelle lingue naturali gli indizi sono numericamente limitati, funzioni diverse possono essere mappate dalla stessa forma superficiale. L’agentività, ad esempio, può essere espressa da diversi indizi formali, quali l’ordine delle parole, l’animatezza, l’accordo, il caso e, a livello prosodico, può essere marcata dall’accento contrastivo (MacWhinney, 1982; 1992). Tuttavia, ciascuno di tali indizi può mappare anche altre funzioni. La posizione pre-verbale e l’accento contrastivo, infatti, sono indizi utili anche ai fini della determinazione della topicalizzazione.

Fra gli indizi che consentono di esprimere la stessa funzione possono figurarsi due tipi di rapporti: collaborazione e competizione.

Si considerino le seguenti frasi:

- (1) Mia sorella legge i fumetti
- (2) Il libro di Fisica lo prendo io
- (3) Le auto blu hanno scortato il Presidente della Repubblica
- (4) *Gli scolari saluta i maestri.

Nella frase (1), tra i due elementi candidabili a svolgere la funzione di agente (“mia sorella” e “i fumetti”) il primo ha sicuramente maggiore probabilità di essere interpretato come tale, poiché in questo caso gli indizi collaborano. Il primo elemento, infatti, si trova in posizione pre-verbale, si accorda con il verbo ed è animato. Le frasi successive (2-3), invece, manifestano condizioni di competizione. Nella frase (2) cede l’ordine delle parole, perché l’agente è in ultima posizione; nella frase (3) fallisce l’animatezza perché l’agente è un essere inanimato. L’unico indizio che non può mai cedere in italiano è l’accordo tra il soggetto e il verbo (4).

Nel quadro teorico offerto dal *Competition Model*, l’acquisizione e l’elaborazione del linguaggio si configurano come processi interattivi di sviluppo e attivazione di mappature “forma e funzione”. Rifiutando la proposta generativista di un organo specifico del linguaggio (Chomsky, 1965), Bates e MacWhinney fanno propri i principi del *sentence processing* offerti dai modelli connessionisti (McClelland *et al.*, 1986). Pertanto, il consolidarsi delle connessioni forma-funzione non viene imputato all’applicazione di principi linguistici predeterminati, bensì alle proprietà statistiche ed informative dell’input. La forza di un indizio si misura su tre parametri:

- affidabilità: frequenza con cui una forma si associa ad una funzione;
- disponibilità: frequenza con cui un indizio ricorre nell’input;
- validità nel conflitto: rapporto tra il numero di volte in cui un indizio si aggiudica la competizione con altri indizi e il numero delle volte in cui si trova in conflitto.

Allo stato iniziale del processo acquisizionale, il bambino attribuirà a ciascuna mappatura forma-funzione un grado di forza pari a zero. Solo progredendo nel-

lo sviluppo del linguaggio, potrà assegnare pesi diversi alle diverse connessioni. All'aumentare dell'esposizione all'input e in base agli esiti della competizione tra gli indizi, alcuni collegamenti forma-funzione si rafforzeranno, altri invece si indeboliranno.

Per un bambino italiano, quindi, l'associazione tra la posizione pre-verbale dell'agente e l'animatezza finirà per perdere di valore via via che andrà sperimentando la forza dell'accordo. Lo stesso meccanismo non si realizzerà per un bambino inglese. Quest'ultimo, sulla base dell'accresciuta esposizione alla propria L1, si accorgerà della frequenza con cui l'ordine delle parole vince nella competizione con gli altri indizi.

La forza delle forme superficiali, dunque, riflette le proprietà psicologiche e soggettive dell'indizio sviluppate dal bambino nel processo di acquisizione (Year, 2003). Tale condizione ha come ricaduta immediata la variabilità inter- e intralinguistica dell'affidabilità, disponibilità e validità degli indizi. Studi condotti su un ampio campione di lingue hanno, infatti, mostrato come il peso degli indizi vari da lingua a lingua. Per gli italiani, ad esempio, l'indizio più forte sembra essere l'accordo (Devescovi *et al.*, 1998; McDonald - Heilenmann, 1991), per gli anglofoni l'ordine delle parole (McDonald, 1987), per i tedeschi il caso (MacWhinney *et al.*, 1984).

Va inoltre specificato che la forza di un indizio varia da lingua a lingua non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente. Bates *et al.*, (1999), ad esempio, hanno verificato che soggetti italiani ed americani, posti di fronte a frasi con ordine delle parole SVO e con condizioni di accordo e animatezza ambigui, differiscono nella misura in cui interpretano il primo nome come agente: gli anglofoni lo hanno selezionato nel 92% dei casi, gli italiani nel 71%.

I risultati degli studi condotti su lingue diverse portano alla conclusione che la conoscenza linguistica non si ottiene applicando una serie di principi predeterminati e specifici per dominio, ma fissando una serie di mappature forma-funzione sulla base delle caratteristiche statistiche ed informative dell'input.

Il *Competition Model* è stato successivamente utilizzato anche per spiegare i processi di comprensione e produzione nella L2 (Kilborn, 1989; MacWhinney, 1992; 1997), nei casi del bilinguismo emergente (MacWhinney, 2005; Reyes - Hernández, 2006) e dei disturbi del linguaggio (Bates *et al.*, 1987; Evans - MacWhinney, 1999).

Per quanto riguarda l'italiano, ci sono diversi studi condotti sia su adulti sia su bambini (Devescovi *et al.*, 1998; Devescovi *et al.*, 1999; MacWhinney *et al.*, 1984). Mancano, tuttavia, lavori sulla Lingua dei Segni Italiana (LIS) e sull'uso combinato di questa e dell'italiano vocale da parte di sordi italiani.

2. Lo studio

2.1 Obiettivi

Questo studio intende verificare la possibilità di estendere il quadro teorico proposto dal *Competition Model* ad una particolare categoria di apprendenti, i sordi

italiani. Ulteriore obiettivo del lavoro è quello di evincere l'influenza esercitata dalla lingua materna (italiano vocale o LIS) e dal canale comunicativo (acustico-uditivo o visivo-gestuale) nella scelta dei candidati alla funzione di agente.

2.2 Partecipanti

Lo studio è stato condotto su 18 informanti campani, 6 udenti e 12 sordi, di età compresa fra i 20 e i 40 anni. Il gruppo dei sordi era composto da due tipologie di partecipanti:

- 6 soggetti avevano dichiarato di avere la LIS come lingua materna e l'italiano vocale come L2; tutti provenienti da famiglie sorde, con un livello profondo di sordità, avevano seguito un percorso di scolarizzazione in istituti per sordi;
- 6 soggetti avevano dichiarato l'italiano vocale come lingua materna e la LIS come seconda lingua; provenienti da famiglie di udenti, 2 avevano un livello medio di sordità e 4 profondo, ma tutti avevano completato il ciclo di studi superiori in scuole per udenti, conseguendo un diploma di istruzione tecnico-professionale.

Sebbene i soggetti di quest'ultimo gruppo rappresentino un campione omogeneo per contesto familiare, livello di scolarizzazione e lingua materna dichiarata, la variabilità dei risultati ottenuti nel test ha suggerito la necessità di recuperare ulteriori informazioni. Interviste condotte successivamente alla somministrazione del test hanno consentito di rilevare due diverse condizioni di bilinguismo tra i sordi medi e quelli profondi del gruppo. I primi, infatti, avevano una buona competenza dell'italiano scritto e una scarsa competenza della LIS; i secondi, invece, avevano una competenza migliore per la LIS che per l'italiano. Le ragioni dello sbilanciamento tra le due competenze linguistiche sono riconducibili alla quantità di esposizione alla LIS e al livello di integrazione all'interno della comunità dei sordi. I 2 sordi medi, infatti, hanno genitori non segnanti e sono scarsamente integrati all'interno della comunità dei sordi. Al contrario, i 4 sordi profondi hanno genitori competenti nella LIS e sono ben integrati nella comunità sorda napoletana.

Alla luce di tali considerazioni, è stato necessario suddividere il gruppo per livello di ipoacusia, creando due sotto-gruppi separati, anche se non equilibrati nella composizione numerica.

2.3 Il test

La procedura tradizionalmente utilizzata per verificare la collaborazione e/o la competizione tra i vari indizi formali nella determinazione dell'agente (ordine delle parole, accordo, animatezza, caso e accento) è stata adattata alle modalità comunicative degli informanti. Trattandosi di sordi, gli stimoli acustici sono stati sostituiti da frasi scritte in italiano e da video di frasi segnate in LIS. Compito degli informanti era quello di identificare l'agente della frase, scegliendo fra due alternative date. Per agevolare la comprensione degli item, le opzioni di risposta erano corredate da immagini che ne riproducevano il referente.

Il test scritto è stato validato mediante un pre-test somministrato a 40 italiani udenti, di età compresa tra i 20 e i 25 anni. I risultati hanno confermato la scala di rilevanza degli indizi individuata per l'italiano: accordo > animatezza > ordine delle parole.

Il test è stato successivamente somministrato in due sessioni distinte. Nella prima sono state presentate, in ordine randomizzato, 84 frasi scritte, costituite da due nomi ed un verbo, combinati tra di loro al fine di riprodurre tre ordini di parole, tre diverse condizioni di accordo, quattro condizioni di animatezza. Tutte le frasi erano grammaticalmente ben formate (tab. 1).

Tabella 1 - *Combinazione ortogonale degli indizi nel test scritto*

Ordine delle parole	
NVN = nome-verbo-nome	I cani inseguono i gatti
NNV = nome-nome-verbo	I cani i gatti inseguono
VNN = verbo-nome-nome	Inseguono i cani i gatti
Accordo	
ACC 0 = con il 1° e il 2° nome	Le madri accarezzano i figli
ACC 1 = con il 1° nome	La madre accarezza i figli
ACC 2 = con il 2° nome	I figli accarezza la madre
Animatezza	
AA = 1° e 2° animati	La madri accarezzano i figli
AI = 1° animato, 2° inanimato	La bambina accarezza le bambole
IA = 1° inanimato, 2° animato	Il gomitolo insegue i gatti
II = 1° e 2° inanimati	I dadi accarezzano le bambole

Tabella 2 - *Combinazione ortogonale degli indizi nel test segnato*

Ordine delle parole	
NNV = nome-nome-verbo	I ladri i poliziotti colpiscono
Accordo	
ACC 1 = con il 1° nome	Il poliziotto le auto colpisce
ACC 2 = con il 2° nome	I ladri il poliziotto colpisce
Animatezza	
AA = 1° e 2° animati	I poliziotti i ladri colpiscono
II = 1° e 2° inanimati	Le porte le auto colpiscono
AI = 1° animato, 2° inanimato	I poliziotti le auto colpiscono
IA = 1° inanimato, 2° animato	Le auto il poliziotto colpiscono

La seconda fase del test ha coinvolto solo i sordi. 21 frasi del corpus di italiano scritto sono state tradotte in LIS, selezionando esclusivamente gli item compatibili con la struttura sintattica della LIS (NNV e ACC 1 e 2), evitando le combinazioni che avrebbero comportato la traduzione in italiano segnato (tab. 2). Tale scelta è stata definita con la consulenza di un'interprete LIS e di un esperto linguista sordo.

3. I risultati

3.1 Test scritto

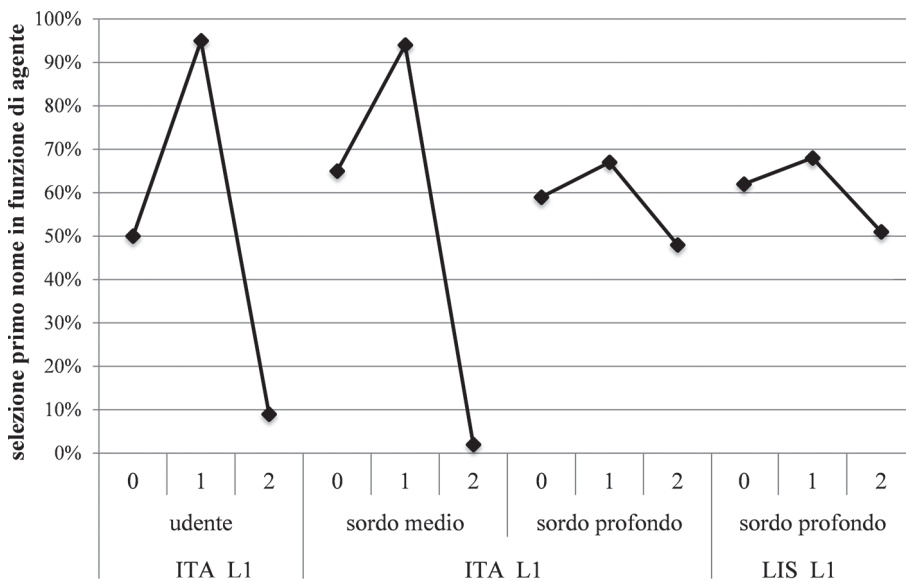
I risultati del test scritto hanno evidenziato sia l'applicabilità operativa del *Competition Model* su soggetti affetti da deficit uditivi, sia il ricorso a strategie di identificazione dell'agente differenziate in base alla lingua materna dei partecipanti, al canale comunicativo e al grado di sordità.

Nel commento dei risultati, i gruppi verranno identificati mediante le seguenti sigle:

- udenti ITA_L1;
- sordi medi ITA_L1;
- sordi profondi ITA_L1;
- sordi profondi LIS_L1.

I sordi medi ITA_L1 hanno messo in atto strategie di comprensione comparabili a quelle impiegate dal gruppo di udenti. Come mostrato in fig. 1, sia per gli udenti sia per i sordi medi ITA_L1 l'indizio più forte è rappresentato dall'accordo.

Figura 1 - *Accordo*

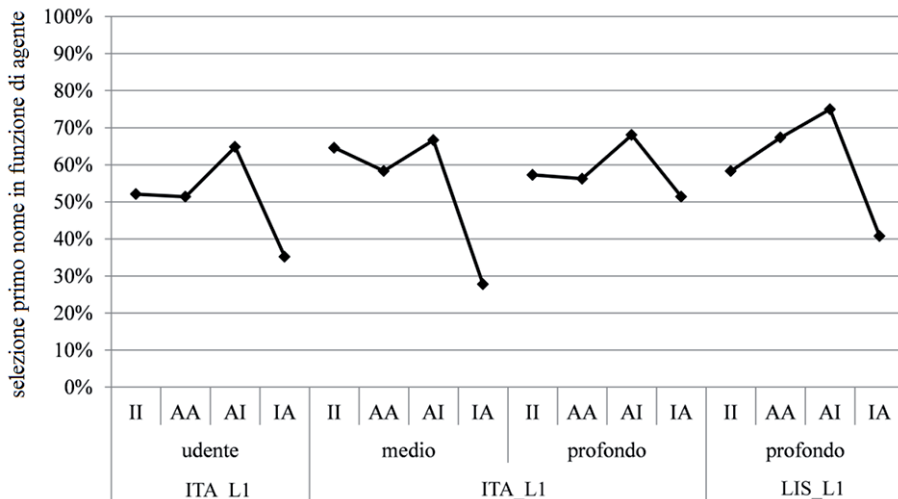


La percentuale di corretta identificazione dell'agente nelle condizioni di ACC 1 e ACC 2 è infatti superiore al 90%. Gli udenti e i sordi medi indicano il primo nome come agente rispettivamente nel 95% e nel 94% dei casi quando il verbo si accorda col primo nome; la preferenza per il primo elemento precipita al 9% e al 2% quando il verbo si accorda col secondo nome. Nelle frasi ad ACC 0, il primo elemento viene scelto nel 50% dei casi dagli udenti e nel 65% dai sordi medi. L'accordo non gioca un ruolo altrettanto dirimente per i sordi profondi ITA_L1 e quelli LIS_L1. Nelle

condizioni di ACC 2, in cui l'ordine delle parole entra in competizione con l'accordo, la scelta del primo o del secondo elemento come agente è del tutto casuale.

Meno significativo rispetto all'accordo è il peso giocato dall'indizio dell'animatezza (fig. 2).

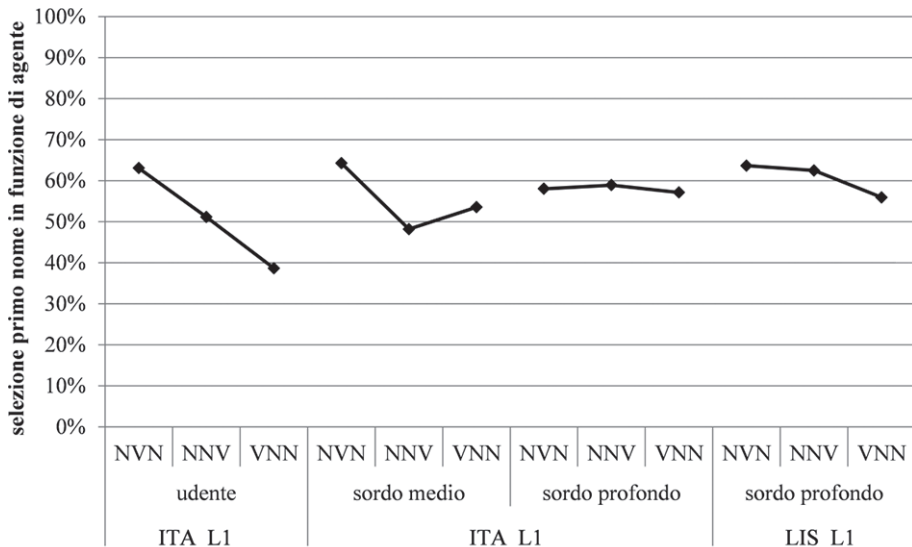
Figura 2 - *Animatezza*



Nelle frasi in cui si manifesta l'opposizione di animatezza, l'elemento animato viene selezionato come agente in media nel 64% dei casi dagli udenti (AI, IA = 64,81%), nel 71,9% dai sordi medi ITA_L1 (AI = 66,7%; IA = 77,2%), nel 60% dai sordi profondi ITA_L1 (AI = 68%; IA = 48,6) e nel 67% dai sordi profondi LIS_L1 (AI = 75%; IA = 59,3). Indipendentemente dal canale comunicativo, dalla L1 e dal livello di sordità, negli item in cui l'indizio è ambiguo la scelta dell'agente risulta di poco superiore alla casualità.

Per quanto riguarda l'ordine delle parole (fig. 3), quest'ultimo non rappresenta un indizio sicuro negli udenti e nei sordi medi poiché nei tre ordini considerati (NVN, VNN e NNV) il primo nome viene identificato come agente in media nel 52% dei casi. Leggermente superiore alla casualità è la percentuale di scelte del "primo elemento" da parte dei sordi profondi ITA_L1 (58%) e di quelli LIS_L1 (61%).

Figura 3 - Ordine delle parole



Incrociando i dati relativi all'accordo e all'animatezza, il primo si aggiudica la competizione nei tre ordini di parole considerati sia per gli udenti, sia per i sordi medi ITA_L1 (figg. 4-6).

Figura 4 - Accordo e animatezza nelle sequenze NVN

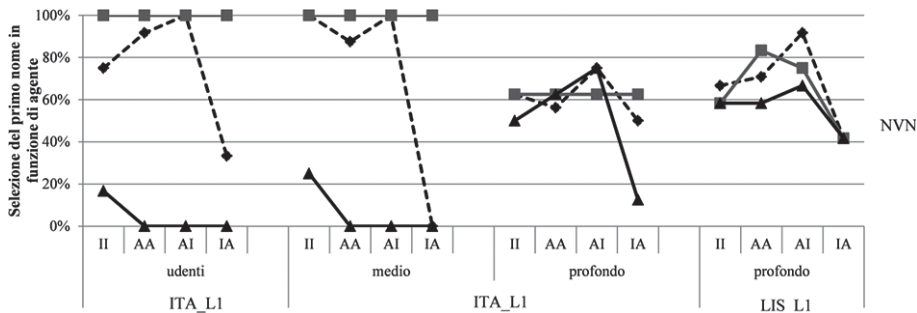


Figura 5 - Accordo e animatezza nelle sequenze NNV

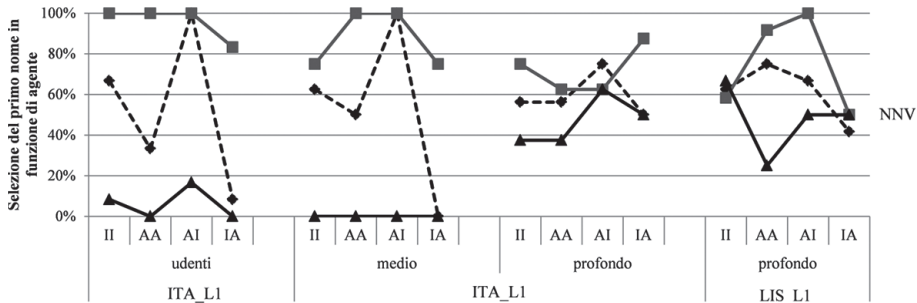
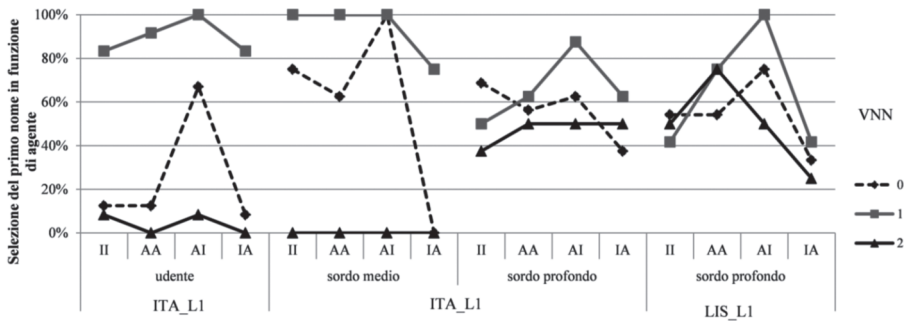


Figura 6 - *Accordo e animatezza nelle sequenze VNN*

Quando il verbo si accorda con il primo nome e questo è inanimato (ACC 1, IA), il primo elemento viene selezionato come agente nel 100% dei casi nelle sequenze NVN e nell'80% in quelle NNV e VNN. Nelle frasi in cui l'accordo è sul secondo nome e il secondo nome è inanimato (ACC 2, AI), la percentuale di risposte "primo elemento" è sempre nulla per i sordi medi. Per gli udenti è pari a zero nelle condizioni di NVN, raggiunge l'8% nelle sequenze VNN e sale al 17% in quelle NNV. Nelle condizioni di accordo ambiguo (ACC 0) e opposizione di animatezza (AI e IA), gli udenti e i sordi medi ITA_L1 individuano l'agente nell'elemento animato. Nelle condizioni di accordo e animatezza ambigui (ACC 0, II e AA):

- le sequenze NVN vengono interpretate come SVO sia dagli udenti sia dai sordi medi ITA_L1;
- le sequenze VNN vengono intese come VSO dai sordi medi ITA_L1 e come esemplificative di un processo di topicalizzazione (VOS) da parte degli udenti ITA_L1;
- le sequenze NNV vengono intese come SOV dai sordi medi ITA_L1. Nessuna strategia specifica è riconoscibile negli udenti.

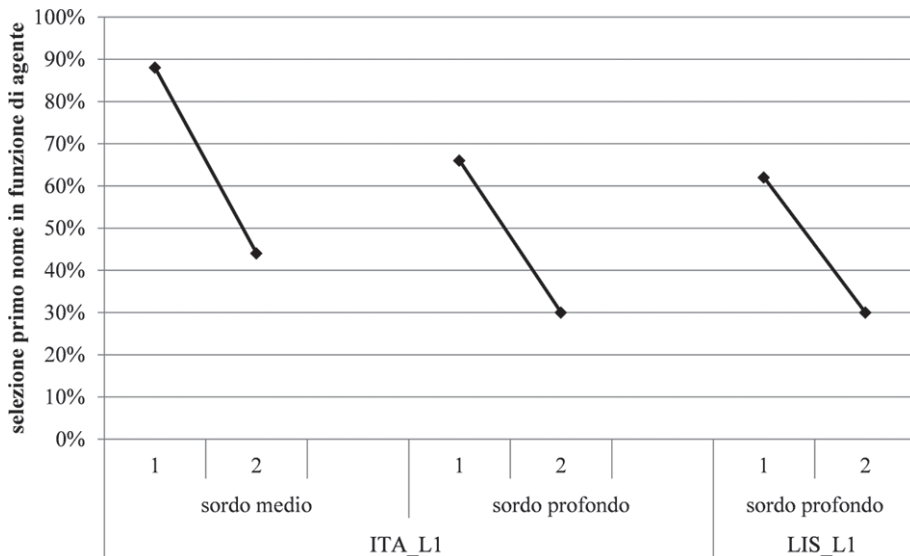
Le risposte fornite dai sordi profondi ITA_L1 e da quelli LIS_L1 suggeriscono il ricorso a strategie di elaborazione completamente diverse. L'indizio che sembra guidare la decodifica dell'agente è quello dell'ordine delle parole. Nella maggior parte delle condizioni di animatezza ed accordo considerate, il primo elemento viene scelto in percentuale pari o superiore al 60%. Vale la pena accennare alla tendenza dei sordi profondi LIS_L1 a selezionare l'elemento animato come agente negli item che mostrano la quarta condizione di animatezza (IA). Nelle sequenze VNN, l'agente corrisponde all'essere animato nel 60% dei casi quando il verbo si accorda col primo elemento, nel 67% quando l'accordo è ambiguo e nel 75% quando accordo e animatezza collaborano.

3.2 Test segnato

I dati relativi al test in LIS mostrano un'inversione di tendenza rispetto al test sull'italiano scritto per quanto riguarda la forza attribuita ai singoli indizi. L'accordo

rappresenta una strategia vincente ai fini della corretta interpretazione delle frasi, tanto per il gruppo dei sordi profondi ITA_L1 quanto per i sordi LIS_L1 (fig. 7).

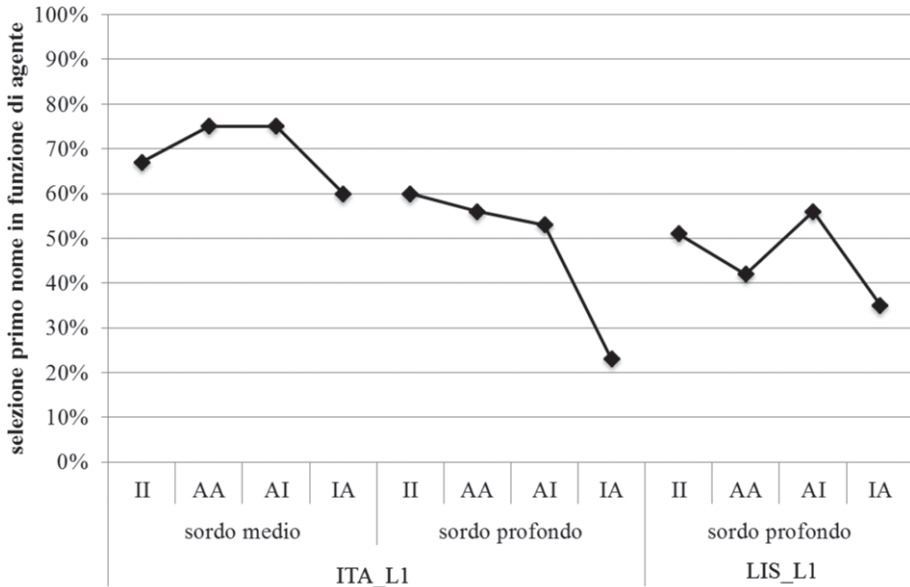
Figura 7 - *Accordo*



Tale indizio viene reso in LIS, per i verbi della II classe prodotti nello spazio neutro con due punti di articolazione, attraverso il parametro formazionale dello spazio, la direzionalità e l'orientamento del movimento (Volterra, 2004). L'elemento dal quale si origina il movimento del segno rappresenta chi compie l'azione e questo viene indicato come agente in media nel 68% dei casi dai sordi profondi ITA_L1 (ACC 1 = 66%; ACC 2 = 70%) e nel 66% degli item dai sordi LIS_L1 (ACC 1 = 62%; ACC 2 = 70%). L'accordo, che nel test scritto aveva guidato in maniera sicura i sordi medi ITA_L1, non è altrettanto dirimente nell'individuazione dell'agente nelle frasi segnate, trattandosi probabilmente di una regola non ancora del tutto interiorizzata dai soggetti con bilinguismo sbilanciato a scapito della LIS. Nei casi di ACC 1, il primo elemento viene selezionato come agente nell'88% dei casi; casuale, invece, è la scelta dell'agente nelle condizioni di ACC 2 (56% di risposte "secondo elemento").

Analizzando i dati relativi all'animatezza (fig. 8), si nota che essa cede all'ordine delle parole per i sordi medi ITA_L1.

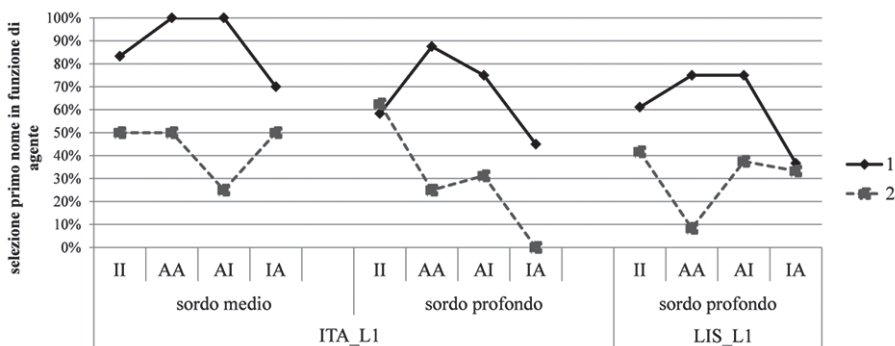
Figura 8 - *Animatezza*



Nelle quattro condizioni previste (II, AA, AI e IA), il primo elemento viene giudicato come agente in media nel 68% dei casi. Meno certe le scelte effettuate dai sordi profondi ITA_L1 e da quelli del gruppo LIS_L1. Negli item II, AA e AI le risposte non si discostano molto dal livello della casualità. Solo nelle frasi in cui l'elemento inanimato precede quello animato (IA), l'agente viene tendenzialmente abbinato al secondo elemento (sordi profondi ITA_L1 = 77%; sordi profondi LIS_L1 = 65%).

Incrociando i dati relativi all'animatezza con quelli relativi all'accordo (fig. 9) si manifesta ancora più palesemente il ricorso alla strategia dell'ordine delle parole da parte dei sordi medi ITA_L1.

Figura 9 - *Accordo e animatezza*



Nei casi di ACC 1, il primo elemento viene selezionato in media nell'80% dei casi; nelle condizioni di ACC 2, le risposte rientrano nella soglia della casualità. L'unica eccezione è rappresentata dalle sequenze AI, in cui il secondo elemento, seppur inanimato, viene scelto come agente nell'80% circa dei casi.

L'accordo sembra essere più dirimente dell'animatezza e dell'ordine delle parole per i sordi profondi LIS_L1, ma soprattutto per quelli ITA_L1. Nelle condizioni di ACC 2, quest'ultimo gruppo, infatti, sceglie come agente il secondo elemento nel 75% (AA), 69% (AI) e 100% (IA) dei casi. Nella stessa direzione vanno le risposte del gruppo dei sordi profondi LIS_L1, anche se con punte meno accentuate. L'elemento da cui parte il segno viene indicato come agente nel 92% (AA), 62% (AI) e 67% (IA) dei casi.

4. Conclusioni

I risultati dello studio hanno evidenziato l'influenza esercitata dal canale comunicativo, dalla lingua materna e dalla quantità di esposizione alla LIS nella messa in atto delle strategie di elaborazione e comprensione linguistica fin qui discusse.

I dati derivanti dal test scritto, infatti, dimostrano che i sordi medi ITA_L1, provenienti da famiglie di udenti, con scarsa competenza in LIS e poco integrati nella comunità sorda campana, si avvalgono degli stessi indizi utilizzati dagli udenti per l'identificazione dell'agente. Per entrambi i gruppi è infatti possibile ipotizzare la seguente scala di rilevanza degli indizi: accordo>animatezza>ordine delle parole.

Le risposte fornite dai sordi profondi ITA_L1, al contrario, evidenziano come tali soggetti risentano dell'influenza della LIS più che di quella dell'italiano nell'esecuzione del test scritto e segnato. Nella determinazione dell'agente essi, infatti, adottano strategie di elaborazione linguistica comparabili a quelle dei sordi profondi LIS_L1. Nel test scritto scelgono tendenzialmente come agente il primo elemento della sequenza; nel test segnato, invece, si avvalgono dell'accordo per determinare chi compie l'azione.

A riprova dell'influenza esercitata dalla familiarità con la LIS nell'orientare le scelte dei sordi profondi ITA_L1, i sordi medi ITA_L1 con scarsa competenza della Lingua dei Segni Italiana e poco integrati all'interno delle comunità sorda si avvalgono dell'ordine delle parole e non dell'accordo nella scelta dell'agente. Quest'ultimo tende a coincidere con il primo elemento della sequenza frastica, come era avvenuto per i sordi profondi ITA_L1 e LIS_L1 nel test in italiano scritto.

Alla luce di tali considerazioni si può quindi ipotizzare che, per i sordi, nel caso dell'acquisizione dell'italiano e della LIS come lingue seconde, la posizione iniziale nella frase rappresenti l'indizio di default per il riconoscimento dell'agentività sia nell'italiano vocale sia nella LIS. Tale parametro sembra essere selezionato automaticamente dall'apprendente finché l'input ricevuto e il livello di competenza della L2 non siano sufficienti a cambiarne la forza.

Ringraziamenti

Per la realizzazione dello studio si ringrazia il dott. Giuseppe Amorini, presidente dell'Ente Nazionale Sordi di Napoli, e l'interprete LIS Maria Rosaria Mignano per aver collaborato all'ideazione e alla creazione del corpus segnato.

Bibliografia

- BATES E. - FRIEDERICI A. - WULFECK B. (1987), Sentence comprehension in aphasia: A cross-linguistic study, in *Brain and Language* 32(1): 19-67.
- BATES E. - MACWHINNEY B. (1987), Competition, variation, and language learning, in MACWHINNEY B. (ed.), *Mechanisms of Language Acquisition*, Erlbaum, New Jersey: 157-193.
- BATES E. - DEVESCOVI N. - D'AMICO S. (1999), Processing complex sentences: A crosslinguistic study, in *Language and Cognitive Processes* 14: 69-123.
- CHOMSKY N. (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, Cambridge.
- DEVESCOVI A. - D'AMICO S. - GENTILI S. (1999), The development of sentence comprehension in Italian: A reaction time study, in *First Language* 19: 129-163.
- DEVESCOVI A. - D'AMICO S. - SMITH S. - MIMICA I. - BATES E. (1998), The development of sentence comprehension in Italian and Serbo-Croatian: Local versus distributed cues, in HILLERT D. (ed.), *Syntax and Semantics: Vol. 31. Sentence Processing: A Cross-linguistic Perspective*, Academic Press, San Diego: 345-377.
- EVANS J.L. - MACWHINNEY B. (1999), Sentence processing strategies in children with expressive and expressive-receptive Specific Language Impairments, in *International Journal of Language and Communication Disorders* 34: 117-134.
- GIVÓN T. (1979), *On Understanding Grammar*, Academic Press, New York.
- KILBORN K. (1989), Sentence processing in a second language: The timing of transfer, in *Language and Speech* 32: 1-23.
- LAKOFF G. (1987), *Women, Fire, and Dangerous Things*, The University of Chicago Press, Chicago.
- MACWHINNEY B. (1982), Functionalist approaches to grammar, in WANNER E. - GLEITMAN L. (eds.), *Language Acquisition: The State of Art*, Cambridge University Press, Cambridge: 173-217.
- MACWHINNEY B. (1987), The competition model, in MACWHINNEY, B. (ed.), *Mechanisms of Language Acquisition*, Erlbaum, New Jersey: 249-308.
- MACWHINNEY B. (1992), Transfer and competition in second language learning, in HARRIS R. (ed.), *Cognitive Processing in Bilinguals*, Elsevier, Amsterdam: 371-390.
- MACWHINNEY B. (1997), Second language acquisition and the Competition Model, in KROLL J. - DE GROOT A. (eds.), *Tutorials in Bilingualism*, Lawrence Erlbaum, Mahwah: 113-144.
- MACWHINNEY B. (2005), Extending the competition, in *International Journal of Bilingualism* 9(1): 69-84.

- MACWHINNEY B. - BATES E. (1989), *The Crosslinguistic Study of Sentence Processing*, Cambridge University Press, New York.
- MACWHINNEY B. - BATES E. - KIEGL R. (1984), Cue validity and sentence interpretation in English, German, and Italian, in *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior* 23: 127-150.
- MASSARO D. (1987), *Speech Perception by Ear and Eye*, Erlbaum, Hillsdale.
- MCCLELLAND J.L. - RUMELHART D.E. - HINTON G. (1986), The appeal of parallel distributed processing, in RUMELHART D.E. - MCCLELLAND J.L. (eds.), *Parallel Distributed Processing*, MIT Press, Cambridge, MA: 3-44.
- MCDONALD J. (1987), Assigning linguistic roles: The influence of conflicting cues, in *Journal of Memory and Language* 26: 100-117.
- MCDONALD J. - HEILENMAN K. (1991), Determinants of cue strength in adult first and second language speakers of French, in *Applied Psycholinguistics* 12: 313-348.
- REYES I. - HERNANDEZ A.E. (2006), Sentence interpretation strategies in emergent bilingual children and adults, in *Bilingualism: Language and Cognition* 9(1): 51-69.
- VOLTERRA V. (a cura di) (2004), *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Il Mulino, Bologna (1ª ed. 1987).
- YEAR J. (2003), Sentence Processing within the Competition Model, in *TESOL & Applied Linguistics* 3(11): 1-27.